Cristina Molo-Bettelini, Cdr OSC

Il Centro di documentazione e ricerca dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale

Nel settembre prossimo saranno 16 anni che il Centro esiste. Esso si situa in un ex padiglione nel parco della Clinica psichiatrica cantonale a Mendrisio ed è l'unica struttura di ricerca, documentazione e contemporaneamente di formazione del DOS in ambito psichiatrico e psico-sociale. Il Centro comprende un settore adibito alla documentazione, uno alla ricerca e un'attività di formazione.

Lo staff del Centro di documentazione

L'attività di documentazione è molto ampia e copre un'area interdipartimentale. Per quanto riguarda la ricerca, una parte importante degli studi effettuati è di tipo statistico-quantitativo; la ricerca comporta livelli diversi, dall'analisi dei dati della statistica della psichiatria pubblica in Ticino, a studi valutativi e sulla qualità su singoli aspetti della presa a carico in strutture dell'Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale (OSC), a studi più ampi a carattere psicosociale. Soprattutto per questi ultimi, tra gli enti e le istituzioni principali con cui il Centro collabora regolarmente vi sono il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, l'Ufficio cantonale di statistica e l'Università della Svizzera italiana. Intendiamo presentare le principali attività del Centro e le sintesi di alcune ricerche, invitando gli interessati a contattarci direttamente per ulteriori approfondimenti. La Legge sull'Assistenza sociopsichiatrica del 1987 (LASP, art.12) aveva postulato la necessità della promozione della ricerca e della documentazione in ambito psichiatrico, psicologico e sociale. L'esistenza del Centro, voluta dalla direzione dell'OSC, è stata poi accettata dal Gran Consiglio con l'approvazione della Pianificazione sociopsichiatrica 1993-1995, in cui sono state esplicitate le attività del Centro e le linee direttive della ricerca. Già tra i suggerimenti apportati al Progetto di pianificazione 1989-1992 sottoposto in consultazione a partiti, enti e associazioni professionali, si era auspicato un potenziamento della ricerca scientifica relativa ai bisogni e all'attività svolta, degli studi sulle motivazioni e sulle dimissioni del personale, ed era stata criticata l'assenza di dati epidemiologici onde permettere di evidenziare tipologie di utenti.

La necessità della promozione della ricerca epidemiologica e sulla qualità delle cure legate alla tutela dei diritti dei pazienti è stata poi confermata nella revisione della LASP del 1999 (art.6, cpv.1), stando alla quale (cpv.3) «le Unità terapeutiche riconosciute sono tenute a trasmettere al Servizio documentazione e ricerca dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale tutti i dati necessari alla ricerca e all'elaborazione della pianificazione sociopsichiatrica (omissis), riservati gli artt. 34 e 39» (che concernono l'autorizzazione

Un Centro per meglio conoscere l'utenza e valutare l'intervento sociopsichiatrico

del Comitato etico istituito dalla Legge Sanitaria, il divieto di ricerca scientifica su persone incapaci di discernimento oggetto di una misura privativa della libertà, la segretezza circa l'identità degli utenti, e il rispetto degli artt. 35 e 36 della Legge sulla Protezione dei dati personali).

La documentazione

L'attività di documentazione si rivolge a tutti gli operatori dell'OSC, agli allievi e ai docenti della Scuola cantonale per operatori sociali, a specialisti esterni, a enti pubblici e privati attivi nel campo sociopsichiatrico, sanitario, psicopedagogico e sociale, a studenti e a tutti gli interessati. Per affinità di tematiche, il Centro è frequentato anche da allievi e docenti delle Scuole in cure infermieristiche e del Dipartimento di lavoro sociale della Scuola universitaria professionale (SUPSI), che dal 1998 ha sede a Lugano e dispone di una biblioteca propria. La biblioteca è uno spazio di lettura e di consultazione, ma soprattutto è un servizio di raccolta, catalogazione e distribuzione della documentazione e delle informazioni relative alla documentazione sociopsichiatrica.

La documentazione disponibile comprende attualmente 7.000 libri, 100 riviste vive, 3.800 articoli e 230 cassette video e audio, tutti catalogati. I libri e le riviste sono collocati in parte nella biblioteca del Centro e in parte nelle diverse sedi dell'OSC, mentre l'informazione è centralizzata su computer con il programma CDS-ISIS dell'UNESCO. Esiste inoltre un vecchio fondo scientifico con 800 libri catalogati dell'Ospedale neuropsichiatrico cantonale dalla sua apertura nel 1898 al 1970.

La biblioteca ordina e dà in prestito i libri e le riviste tramite prestito interbibliotecario a livello svizzero ed europeo, e cura gli acquisti di documentazione specialistica; uno dei servizi più richiesti sono le ricerche bibliografiche, che vengono effettuate utilizzando principalmente le banche dati on-line (Medline e Psychological Abstract)[1], le biblioteche consultabili on-line (Rero, Nebis, Helveticat, Ticino, RP)[2], ed altri strumenti di ricerca bibliografica offerti da Internet, oltre ai cataloghi su carta. La biblioteca pubblica due volte all'anno un bollettino di aggiornamento, distribuito in 100 copie all'interno dell'OSC e agli iscritti, dove vengono riportati una serie di indici di riviste, vengono segnalate le nuove acquisizioni e sono presentate recensioni di libri e siti Internet di interesse psichiatrico. Inoltre, la biblioteca cura la distribuzione dei «Quaderni» e l'aggiornamento delle pagine Web del Centro.

La pubblicazione dei «Quaderni» del Centro ha avuto inizio nel 1989 per divulgare i risultati delle ricerche svolte presso il Centro, o da altri operatori OSC, o in collaborazione con persone e enti esterni. Vi vengono presentate le statistiche psichiatriche annuali riguardanti la casistica dell'OSC, ma anche i risultati di ricerche su tematiche psicosociali più ampie riferite al Ticino; alcuni numeri sono dedicati alla presentazione di strutture dell'OSC. Il numero di copie varia tra 250 e 600 secondo la specificità del tema, distribuite agli operatori che ne hanno fatto richiesta, a tutte le sedi e strutture dell'OSC, agli enti cantonali toccati dalla problematica trattata, agli ospedali, alle biblioteche e centri cantonali, a biblioteche svizzere ed estere, a università e a privati. I numeri finora apparsi sono 18, oltre ai 9 della statistica psichiatrica annuale. A partire dal 1990 nell'ambito dei «Quaderni» è stata inserita la collana «Temi e proposte», che presenta argomenti più propositivi o più strettamente legati ad alcune attività dell'OSC ed alla loro valutazione; vi vengono presentati studi di operatori o persone in formazione all'OSC, con lo scopo di stimolare la riflessione sui temi trattati.

Giuliana Schmid, bibliotecaria del Centro

La realizzazione delle pagine Web del Centro è iniziata nel 1998 grazie ad un programma occupazionale. Esse, oltre a presentare le attività del Centro, contengono le informazioni sull'intera banca dati bibliografica concernente la documentazione disponibile all'OSC (il catalogo dei libri, degli articoli e dei lavori di diploma degli allievi della Scuola infermieri in psichiatria dal 1977 al 1997, della Scuola per operatori sociali e del Dipartimento di lavoro sociale della SUPSI, l'elenco delle riviste dell'OSC con i link alle versioni digitali delle riviste stesse, l'elenco dei «Quaderni» del Centro e delle pubblicazioni degli operatori dell'OSC, e recensioni di libri); inoltre sono riportati in sintesi i risultati delle ricerche effettuate e informazioni sulla formazione in ambito psichiatrico e psicologico in Ticino (calendario info-psy curato da Tazio Carlevaro). Queste pagine Web sono molto consultate sia in Ticino che all'estero (6.404 pagine consultate nel novembre 2000, 5.484 in dicembre di cui 2.653 dall'estero).

La ricerca

L'ambito è quello della ricerca applicata, volta innanzitutto a fornire indicazioni riguardo all'utenza e agli interventi in ambito sociopsichiatrico e più in generale all'approfondimento di tematiche psico-sociali e dell'impatto sulle persone di fenomeni in atto. Alcune ricerche sono svolte diretta-

[1] MEDLINE, della National Library of Medicine di Bethesda (USA), è nata nel 1966 e segnala articoli in ambito biomedico provenienti da oltre 3.700 riviste mediche di più di 70 paesi. PSYCHOLOGICAL ABSTRACT, della American Psychological Association di Washington (USA), è nata nel 1967 e copre l'ambito psicologico, selezionando articoli provenienti da oltre 1.300 riviste di tutto il mondo.

[2] Biblioteche svizzere on-line: HELVETICAT è il catalogo della Biblioteca nazionale svizzera; RP è l'elenco dei periodici disponibili nelle biblioteche svizzere; RERO Union Catalogue (VTLS-Easy-Pac) è il catalogo della rete delle biblioteche della Svizzera romanda e del Canton Ticino (fino al 31.12.1999); TICINO è il catalogo collettivo del Sistema bibliotecario ticinese; NEBIS è il catalogo della rete un tempo denominata ETHICS che comprende l'area svizzero tedesca e contiene anche i libri della SUPSI; RIVIST è la banca dati della documentazione sociopsichiatrica dell'OSC e comprende anche i libri e le riviste della Scuola cantonale degli operatori sociali e della ex-Scuola cantonale infermieri psichiatrici; MANICO è la banca dati del vecchio fondo scientifico dell'Ospedale neuropsichiatrico cantonale (ONC) 1898-1970 e comprende 915 libri scientifici, un centinaio di articoli e circa 65 titoli di riviste; CASVE è una rassegna stampa informatizzata con più di tremila articoli su Casvegno ed alcune problematiche ad esso connesse, tratti da quotidiani ticinesi dalla metà dell'Ottocento al 2000.

Il carico e i bisogni di chi cura a domicilio un familiare affetto da demenza senile. Cristina Molo-Bettelini, Nathalie Clerici, Anita Testa-Mader, 1997. Sussidiato dal FNSR.

L'invecchiamento della popolazione e le sue conseguenze sanitarie richiedono che si conoscano meglio possibilità e limiti del mantenimento a domicilio. Scopo dello studio era valutare percezioni, stato emozionale ed eventuali bisogni dei parenti che si occupano a casa di un congiunto affetto da demenza senile, nell'ipotesi che alcune caratteristiche personali e sociali e i supporti a disposizione influenzano la percezione del carico e la possibilità di far fronte alla situazione. Sono stati intervistati 80 parenti che vivono con un congiunto demente e sono stati esaminati i comportamenti e l'autonomia dell'ammalato (scala Nosger), la valutazione del parente del carico legato alla cura (Burden-Interview), il suo stato di salute, il suo stato depressivo e ansioso (scala HAD), i supporti e i bisogni, e lo stato cognitivo dell'ammalato (MMS, inclusione 0-25, e test dell'orologio). Dai risultati emerge che le persone ammalate sono soprattutto donne, la metà soffre di deficit gravi e 1/3 medi. Tra i parenti che li accudiscono le donne sono in netta maggioranza, sono meno anziane degli uomini (il 29% ha più di 70 anni, il 34% meno di 50) e curano il marito (40%) o un genitore, mentre il 70% degli uomini curano la moglie. La situazione è vissuta in modi molto differenti. Il 40% risente poco o per nulla del carico delle cure e non esprime bisogni, la maggioranza non soffre di disturbi emotivi e pensa di continuare il suo compito se le condizioni non peggiorano. Al contrario un gruppo di curanti dichiara una sensazione di forte/estremo sovraccarico (31%), nessuna o rara collaborazione familiare anche in caso d'urgenza (21%), di dover rinunciare a tutto (11%), senza trovare niente di positivo nella situazione (25%), ansia e/o depressione a un livello patologico (25%), cattivo stato di salute (20%) e numerosi bisogni concernenti le cure all'ammalato (per le vacanze 26%, in caso di malattia propria 19%). La situazione sembra pesare di più ai parenti meno anziani, con un basso livello di formazione, che non hanno nessun altro parente su cui poter contare e che hanno difficoltà a chiedere aiuto. Esprimono più bisogni gli uomini soli, le persone meno anziane, per le quali le rinunce pesano di più, le persone più ansiose o con problemi di salute, chi non dispone di aiuti domestici. Per contro la percezione del carico, la depressione e l'ansia dei parenti e i bisogni espressi non risultano influenzati dal grado di deficit cognitivo dell'ammalato. Sono dati che possono fornire indicazioni interessanti per interventi di sostegno mirati.

mente presso il Centro, per altre esso effettua consulenze sulla metodologia o cura l'elaborazione di dati. Il Centro collabora con operatori dell'OSC e con istituti di ricerca svizzeri ed esteri.

L'attività di ricerca comporta tre livelli.

• **La raccolta integrata e l'analisi dei dati concernenti la casistica dell'OSC**. Con lo sviluppo dei servizi degli ultimi decenni e la differenziazione delle modalità di presa a carico dei pazienti è emersa sempre più la necessità per la psichiatria pubblica di dotarsi di strumenti conoscitivi riguardo alla popolazione che vi fa ricorso. Le informazioni vengono raccolte con il metodo del registro psichiatrico dei casi che, con alcune variazioni, è adottato nella maggior parte dei Paesi occidentali. In Svizzera dal 2000 è in atto una generalizzazione della statistica psichiatrica in tutte le strutture stazionarie pubbliche, anche a fini comparativi. In Ticino, la raccolta sistematica dei dati concernenti i pazienti dell'OSC è iniziata nel 1991, promossa e coordinata dal Centro. Lo scopo è di offrire informazioni trasversali e longitudinali sulla morbilità di tutte le persone che si indirizzano alle diverse strutture dell'OSC, di rilevare alcune caratteristiche sociali e cliniche (caratteristiche sociodemografiche, struttura familiare, assistenza ed invalidità, diagnosi, precedenti psichiatrici, tutela o curatela, persone o enti segnalanti, motivo dell'invio) e di verificare alcune modalità di utilizzo delle strutture (tempo e durata, proposte e tipo di presa a carico, ricovero coatto o volontario, frequenza delle prestazioni effettuate, collocamenti, interventi e terapie effettuate, post-cura dopo il ricovero in ospedale, destinazione del paziente all'uscita). Dato che la raccolta di dati è cumulativa nel tempo, è possibile conoscere i circuiti di cura dei pazienti attraverso le diverse strutture della psichiatria pubblica ticinese, la penetrazione dei servizi nel loro territorio di competenza attraverso le collaborazioni instaurate (segnalanti, consultazioni, invii) e le tendenze in atto. Il sistema si basa sulla compilazione in forma anonima di schede da parte dei curanti per ogni paziente; presso il Centro queste informazioni, sempre anonime, vengono poi controllate, informatizzate ed elaborate. La protezione dei dati personali è garantita. Si ottengono così statistiche riferite sia alle singole strutture che alla dimensione quantitativa relativa alle persone che vi fanno capo, che possono anche essere confrontate con quelle relative ad altri Cantoni o Paesi. Questa ampia banca dati permette dunque di avere informazioni per le valutazioni epidemiologiche indispensabili per il monitoraggio dell'attività sociopsichiatrica e per la pianificazione e che costituiscono inoltre la base per ulteriori ricerche più specifiche. I risultati sono presentati annualmente[3] nei «Quaderni» del Centro.

• **Gli studi su tematiche specifiche della patologia psichiatrica, su aspetti**

[3] Nel 2000 globalmente 7.260 persone hanno avuto almeno un contatto con l'OSC: 1.926 sono state viste dai Servizi medico-psicologici, 4.385 dai Servizi psicosociali per adulti e 949 sono state ricoverate presso la Clinica psichiatrica cantonale e presso il Centro abitativo, ricreativo e di lavoro.

dell'attività dell'OSC e sulla qualità, finalizzati a fornire informazioni sull'evoluzione della presa a carico e delle relative strutture, o su bisogni emergenti legati ad evidenze epidemiologiche. Un aspetto particolare di questo livello di studi riguarda gli studi di qualità. Per anni si era considerato il sistema sanitario come una costruzione mirata unicamente a migliorare le proprie prestazioni, ma la stagnazione economica e l'aumento dei costi sanitari hanno obbligato a ridefinire alcuni obiettivi cercando nuovi equilibri sulla base del binomio necessità/possibilità; ciò ha fornito un impulso importante alla ricerca di tipo valutativo. In Svizzera la valutazione della qualità dei servizi sanitari si è sviluppata in tempi relativamente recenti; per quanto riguarda la psichiatria, il tema è attualmente allo studio delle differenti associazioni di categoria, e le strutture cantonali sono chiamate a confrontarvisi, dotandosi di competenze e metodologie specifiche.

Un ulteriore aspetto di questo livello sono gli studi su problemi riguardanti il personale, l'opinione rispetto alla propria situazione professionale, i principali problemi rilevati nell'ambito delle attività svolte, le dimissioni, e i bisogni relativi all'aggiornamento professionale. Approfondire questo tema è di particolare utilità in un periodo in cui, come è noto, ci si trova confrontati, non solo all'OSC, con situazioni di malessere e di difficile reperibilità del personale infermieristico: interrogarsi e dare un contorno più preciso ai vari aspetti di funzionamento di un'istituzione può avere delle ricadute anche pratiche interessanti.

Questi studi sono limitati nel tempo e si svolgono in collaborazione con i responsabili delle diverse strutture dell'OSC coinvolte.

• **Le ricerche più ampie su tematiche di psicologia sociale in Ticino**, svolte in collaborazione con istituti di ricerca quali le Università, il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica o Programmi di ricerca europei. Questi studi ricoprono temi che sono oggetto di particolare interesse per il Ticino (ad esempio i bisogni delle famiglie monoparentali in Ticino, l'assistenza a domicilio degli anziani, gli impatti per l'individuo delle nuove tecnologie della comunicazione) e sono attuate solo se vengono ottenuti finanziamenti esterni (Fondo nazionale per la ricerca nel quadro dei programmi nazionali, Fondazioni, ecc.). Gli obiettivi sono un approfondimento della conoscenza sui temi, indicazioni per la prevenzione, la partecipa-

Disagio psichico e percorsi di cura nella popolazione immigrata adulta entrata in contatto con la psichiatria pubblica in Ticino.
Anita Testa-Mader, Nathalie Clerici, Alessandro Degrate, 2000. Sussidiato dal FNSR.

Lo studio si è svolto in due fasi: la prima parte aveva come obiettivo la valutazione dell'utilizzo delle strutture della psichiatria pubblica per adulti (ospedale e servizi ambulatoriali) da parte della popolazione straniera in Ticino. Si sono analizzate alcune caratteristiche socio-demografiche e cliniche, confrontando, in forma anonima, i dati di tutte le persone svizzere e straniere che hanno avuto accesso alle strutture della psichiatria pubblica nel 1995. È stato inoltre effettuato un confronto con i dati epidemiologici disponibili di altri cantoni svizzeri (Vaud e Zurigo). Nella seconda parte dello studio è stato intervistato un campione di persone adulte immigrate da meno di dieci anni, che nel corso di un anno hanno avuto almeno un contatto con strutture psichiatriche pubbliche, al fine di valutare i percorsi di cura, il tipo di contatto con tali strutture, la soddisfazione, eventuali problemi e bisogni; le risposte sono state confrontate con quelle di un gruppo di utenti svizzeri dello stesso sesso ed età.

I risultati della prima parte della ricerca mostrano che gli uomini stranieri non-italiani ricoverati alla Clinica psichiatrica cantonale presentavano più spesso abuso di sostanze psicoattive e schizofrenia, le donne problemi affettivi e abuso di sostanze psicoattive, i pazienti uomini dei servizi ambulatoriali nevrosi legate a stress e somatoformi, mentre le donne problemi affettivi. In generale le persone straniere non-italiane risultano più numerose fra gli utenti dell'ospedale (tassi annuali standardizzati di prevalenza ospedaliera più alti) e soprattutto risultano avere avuto più primi ricoveri, fatto che potrebbe in parte spiegarsi con un maggiore ricorso da parte delle persone svizzere e italiane alla psichiatria privata.

La seconda parte della ricerca ha evidenziato che i problemi riscontrati dagli stranieri nel contatto con la psichiatria pubblica per molti aspetti sono simili a quelli citati dai ticinesi, mentre emergono alcuni disagi specifici legati alla storia migratoria e alla situazione economico-sociale. Per quanto riguarda la presa a carico, gli aspetti linguistici e culturali acquisiscono a volte una rilevanza elevata, ciò che mostra l'importanza dell'utilizzo di interpreti formati e di un aggiornamento del personale sanitario su questi temi. In generale le persone autoctone sembrano ricorrere a una diversificazione maggiore della domanda sanitaria: contattano più spesso di loro iniziativa i servizi, ricorrono più frequentemente a psichiatri/psicologi privati e ad altre figure professionali, mentre gli immigrati si rivolgono di più all'ospedale e a operatori sociali, ossia a figure professionali e a strutture di più facile accesso o con specifiche competenze nel campo dell'assistenza alle persone straniere. Si rileva la necessità di una migliore coordinazione della rete di sostegno, sia per favorire il riconoscimento della domanda che per migliorare l'informazione e la conoscenza della rete sanitaria e sociale del territorio.

L'individuo e Internet: rappresentazioni, profilo degli utilizzatori, modi d'uso e impatti. Cristina Molo-Bettelini, Maddalena Alippi, Boris Wernli, 2000. Sussidiato dal FNSR.

Con le sue sempre maggiori capacità di memorizzare e interconnettere, Internet conosce uno sviluppo che può produrre impatti a diversi livelli. La ricerca aveva lo scopo di conoscere meglio le opinioni dei Ticinesi, l'utilizzo e gli impatti per le persone nel contesto privato e professionale. Nel 1998 sono state intervistate telefonicamente 1.000 persone rappresentative della popolazione residente in Ticino e nel 1999 si è effettuata un'inchiesta tramite questionario su pagina Web a cui hanno risposto 584 persone ricontattate con un questionario e-mail un anno dopo (147 risposte).

I Ticinesi, utilizzatori (il 33%) e non, hanno un'immagine piuttosto positiva di Internet, soprattutto come strumento accessibile a chiunque, che permette di imparare e di lavorare meglio e che facilita i contatti; ci sono invece preoccupazioni riguardo alla passività, l'isolamento e le possibilità di controllo sull'individuo che ne possono derivare. È il livello di formazione che influenza maggiormente le opinioni: più le persone sono formate, più hanno tendenza a percepire questo mezzo come utile e come fonte di nuovi posti di lavoro, ma più sono scettiche sul fatto che sia uno strumento per tutti, che comporti rischi di solitudine e passività e che grazie ad esso l'individuo possa raggiungere una maggiore libertà e realizzazione personale.

In Svizzera il 38% della popolazione utilizza Internet, di cui 37% donne. Dalla nostra inchiesta, il 33% dei ticinesi hanno accesso alla rete e si connettono in media per poco più di sei ore alla settimana, mentre gli altissimi utilizzatori, a rischio di dipendenza, risultano ancora molto rari. I principali motivi di utilizzo sono la raccolta di informazioni per interessi personali, il divertimento, i contatti, la curiosità, gli studi e infine il lavoro. Metà dei rispondenti dicono di aver più contatti sociali da quando sono collegati ad Internet (soprattutto con persone della stessa professione), mentre per l'altra metà non é cambiato nulla. Quaranta persone delle 147 che hanno risposto al follow-up hanno contatti con persone conosciute tramite Internet, che in alcuni casi hanno poi incontrato personalmente. I cambiamenti più citati in ambito professionale riguardano il modo di cercare le informazioni, il modo di lavorare, le relazioni con i colleghi e i superiori, la comunicazione interna e quella con clienti e fornitori. Più si utilizza Internet (gli uomini e i giovani ne fanno un uso più intenso), più esso modifica il modo di lavorare; inoltre un modo diverso di organizzarsi e di avere accesso a informazioni quasi illimitate ma relativamente difficili da raggiungere è possibile soprattutto per le persone meglio formate. Internet ha influenzato anche il percorso professionale di più di un quarto dei rispondenti: 20% progetta di intraprendere una nuova professione e l'8% dichiara di averlo realizzato.

Nella vita privata il tempo passato a navigare sulla rete è sottratto principalmente alla fruizione di altri mezzi di comunicazione come la televisione e la radio, al sonno (per più della metà dei rispondenti) e alla lettura di libri e giornali. Più l'utilizzo di Internet è intenso e il collegamento si effettua da casa, maggiori sono le ripercussioni sulle abitudini riguardo al tempo libero, alle ore di sonno, e al tempo consacrato alle relazioni familiari.

La rapida evoluzione del progresso tecnologico in questi settori dovrà dunque accompagnarsi ad un'ampia riflessione riguardo alle possibilità di diffusione e ai sistemi formativi affinché non contribuisca a rinforzare le differenze sociali esistenti.

zione a studi multicentrici, e confronti con altri cantoni svizzeri o con l'estero.

La formazione

Il Centro partecipa, in collaborazione con altre strutture dell'OSC e con istituzioni esterne, alla formazione permanente nei campi di sua competenza e, nel quadro delle sue attività, cura la formazione di neolaureati, in particolare di psicologi, e di allievi dell'Università della Svizzera italiana e di altre università in stage. Singoli operatori del Centro svolgono inoltre supervisioni e attività didattiche temporanee in scuole sanitarie, presso la SUPSI e presso l'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale. I progetti di qualità comportano inoltre proposte di formazione destinate alle differenti figure professionali operanti in ambito psichiatrico a cui operatori del Centro prenderanno parte.

Infine, alcuni collaboratori del Centro hanno organizzato, in collaborazione con altri servizi dell'OSC o con altre istituzioni esterni, congressi, seminari e momenti di formazione.

Il percorso seguito: tra obiettivi e scelte

Per la ricerca, gli impatti, anche indiretti, dei contributi del FNSR sono stati molto importanti, perché ci hanno permesso di realizzare diversi studi di ampio respiro, quindi di approfondire tematiche di interesse attuale. Ogni tanto si sente discutere sugli sviluppi e sulla portata pratica della ricerca, in particolare nelle scienze umane. Conoscere meglio e far conoscere i diversi fenomeni che accompagnano i cambiamenti sociale in un Paese e i modi di viverli delle persone è utile in sé, come ampliamento delle conoscenze e della consapevolezza delle situazioni; e permette di ottenere informazioni utili per le

politiche sanitarie e sociali ma anche per quelle relative alla formazione, fondamentali per le possibilità future di affrontare i problemi di una società che cambia rapidamente.

I contributi finanziari del FNSR hanno permesso di rafforzare le competenze del Centro e di costruire una rete in un'ottica multidisciplinare con i collaboratori interni[4], collaboratori esterni ed esperti, grazie alla quale abbiamo potuto realizzare progetti, offrire consulenze puntuali e migliorare le opportunità di formazione agli stagiaires. Si sono inoltre sviluppati scambi e confronti con esperti e responsabili di altri progetti, aspetto importante per una struttura geograficamente periferica come la nostra. Queste sono le ragioni che ci hanno spinto ad ampliare gli obiettivi iniziali per i quali il Centro era stato creato, e a cercare di inserire alcuni progetti ad orientamento psico-sociale in Programmi nazionali di ricerca. Queste sinergie che si sono create ci hanno comunque permesso di rispondere meglio anche agli obiettivi di base dettati dai bisogni dell'OSC.

Scambi proficui sono anche quelli che si sono sviluppati con alcune istituzioni in Ticino, in particolare l'USI, l'USTAT e la Sezione Sanitaria, per affinità di tematiche. In particolare con l'USTAT il rapporto è continuativo e per molti studi esso ci ha fornito analisi e dati di confronto sulla popolazione residente indispensabili.

Resta da aggiungere infine che un obiettivo che ci siamo prefissati è sempre stato anche quello della divulgazione delle attività svolte, che, per quanto concerne la ricerca, è attuata con articoli su riviste specialistiche svizzere e straniere, partecipazioni a libri collettivi, presentazioni a seminari e congressi, ma anche con l'informazione indirizzata verso il largo pubblico, attraverso i media e i mezzi elettronici. Affinché la distanza tra la società e la ricerca diminuisca, e le persone dispongano delle informazioni relative a problemi che, più o meno da vicino, le concernono. ■

[4] Al Centro sono occupati stabilmente collaboratori con titolo accademico per un totale di 2.45 unità, bibliotecaria per 0.8 unità e personale amministrativo per 1 unità; altri collaboratori per la ricerca sono assunti temporaneamente in base ai finanziamenti esterni disponibili; inoltre sono regolarmente presenti stagiaires con titolo accademico e studenti.

Il suicidio nel Ticino: alcuni dati epidemiologici. Tazio Carlevaro, Angelo Lungo, Cristina Molo, 1997

Dato che il suicidio sembra in generale in aumento, ci si è proposti di conoscere meglio le tendenze specifiche concernenti il Cantone Ticino e di verificare se, sulla base delle informazioni disponibili, si riscontrano fattori più frequentemente associati ai comportamenti suicidali con esito letale. Questo studio si basa sulle informazioni fornite dalle autorità di polizia del Cantone concernenti le annualità 1984-1995: esse riguardano l'anno del decesso, l'anno di nascita, il sesso, la nazionalità, lo stato civile, la professione, la residenza, e la cura o meno presso un medico di tutte le persone che si sono suicidate nel periodo considerato. In Ticino il tasso di mortalità per suicidio é il più basso della Svizzera per gli uomini e il terzo più basso per le donne, ossia globalmente per il 1993, 14,7 suicidi su 100.000 abitanti in Ticino e 20.3 in Svizzera. In Ticino dal 1984 al 1995 il numero totale dei suicidi è stato di 539, in media 45 all'anno, con un andamento globalmente stabile ad eccezione di alcune punte. Complessivamente i suicidi degli uomini sono il triplo rispetto a quelli delle donne. Il tasso più alto di suicidi si riscontra tra le persone con più di 65 anni (22,9 su 100.000 anziani), mentre in cifre assolute é tra i 40 e i 64 anni che troviamo il numero maggiore di persone che si sono suicidate. Tra i 20 e i 39 anni la proporzione di suicidi di uomini è 5 volte più elevata di quella delle donne, mentre essi sono meno del doppio sopra i 64 anni. I celibi/nubili e i divorziati si suicidano proporzionalmente di più, soprattutto gli uomini. In genere non vi è una stretta correlazione tra la professione e il suicidio: i pensionati sono la categoria in cui si è registrato il maggior numero di casi, seguiti, in cifre assolute, da operai e impiegati; una percentuale più elevata rispetto alla popolazione di riferimento residente si riscontra tra gli invalidi e, più moderatamente, tra i disoccupati. Nel circondario di Locarno i casi sono stati molto più numerosi con un tasso medio di 20,9 su 100.000 abitanti, a Bellinzona 13, a Lugano 12 e a Mendrisio 11,6 su 100.000 abitanti. La maggioranza delle persone non era in cura presso un medico nel periodo precedente il suicidio, soprattutto gli uomini, mentre per le donne la tendenza è inversa. Per meglio capire le diverse sfaccettature legate ai comportamenti suicidali la dimensione numerica del problema qui esposta merita approfondimenti a vari livelli e con l'uso di metodologie diverse.

Le ricerche effettuate e in corso

Le ricerche di ampia portata finanziate nel quadro dei Programmi del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica

Nell'ambito del Programma prioritario Demain la Suisse sono stati finanziati due progetti: «L'individuo e i nuovi sistemi di telecomunicazioni: rappresentazioni, utilizzazioni sociali, processi di cambiamento, impatti». C. Molo-Bettelini, M. Alippi, B. Wernli, in collaborazione con i prof. R. Maggi e R. Ratti, Facoltà di economia, Università della Svizzera Italiana, 1997-2000. E «Gli impatti di Internet. Utilizzatori, progetti professionali e vita privata». C. Molo-Bettelini, M. Alippi, B. Wernli, 2000 in corso.

Nell'ambito del Programma nazionale di ricerca 39 Migrazioni e relazioni interculturali: «Disagio psichico e percorsi di cura nella popolazione immigrata adulta entrata in contatto con la psichiatria pubblica». A. Testa-Mader, N. Clerici, A. Degrate, 1998-2000.

Nell'ambito del Programma nazionale di ricerca 32 Anziani: «Il carico e i bisogni di chi cura a domicilio un parente affetto da demenza senile». C. Molo-Bettelini, N. Clerici, A. Testa-Mader, in collaborazione con le dr.sse Ermini e Meier, Memory Clinic, Basilea. 1994-1997.

Nell'ambito del Programma nazionale di ricerca 29 Cambiamenti dei modi di vita e avvenire della sicurezza sociale: «Le famiglie monoparentali in Ticino: un'inchiesta psicosociale» C. Molo-Bettelini, R. Pezzati-Pinciroli, N. Clerici, 1991-1993.

Nell'ambito del Programma nazionale di ricerca 26 La salute dell'uomo nell'ambiente attuale: malattie croniche: «Prevalenza e fattori di cronicizzazione delle dorsalgie: il significato dei fattori psicosociali e professionali», C. Molo-Bettelini, A. Testa-Mader, N. Clerici, S. Johnson, E. Mock, O. Allidi, in collaborazione con il Prof. W. Fischer, Facoltà di medicina, Università di Ginevra. 1990-1993.

Con il sostegno dell'Ufficio federale dell'educazione e della scienza

Nell'ambito del progetto europeo Leonardo da Vinci è stata finanziata la ricerca «Il management della qualità negli ospedali psichiatrici pubblici europei», svolta dal Centro di documentazione e ricerca e Servizio psicosociale di Mendrisio, OSC, in collaborazione con il dir. G. Mosnier, Centre Hospitalier Monfavet e la dr.ssa B. Haury, Ministero della Salute, Francia, e la partecipazione di istituzioni di altri quattro Paesi europei. 2000, in corso.

Alcune ricerche specifiche

«Il Centro abitativo, ricreativo e di lavoro (CARL): alcuni approfondimenti sull'evoluzione degli ospiti dal 1996 al 2000». C. Molo-Bettelini, F. Bernardi, G. Ermolli, in corso.

«Effetto dei fattori personali, sociali e clinici sulle traiettorie ospedaliere dei pazienti della Clinica psichiatrica cantonale». N. Clerici, A. Degrate, C. Molo-Bettelini, in collaborazione con A. Casabianca, Sezione sanitaria DOS, in corso.

«Valutazione della situazione professionale. Un'inchiesta rivolta agli infermieri, aiuto-infermieri, educatori, assistenti geriatrici e ausiliari d'ospedale della Clinica psichiatrica cantonale, del Centro abitativo, ricreativo e di lavoro e dei Servizi psicosociali». C. Molo-Bettelini, M. Alippi, B. Wernli, 2000.

«Il gioco patologico in Ticino: uno studio epidemiologico». C. Molo-Bettelini, M. Alippi, B. Wernli, 1999.

«The role of inpatient treatment and the progress of deinstitutionalization in the public sector: a cross-sectional descriptive study of seven psychiatric care regions in Switzerland». R. Kaiser, C. Molo-Bettelini, N. Clerici, M. della Paolera, A. Perret, D. Glauser, A. Assimacopoulos, 1998.

«Valutazione delle cure in ONC dal punto di vista dell'utenza». T. Carlevaro, 1998 in corso.

«L'utenza della biblioteca del Centro documentazione e ricerca dell'OSC: verifica della domanda». G. Schmid, C. Molteni, 1998.

«Organizzazione sociopsichiatrica cantonale: dati statistici utenti» F. Gambazzi, G. Ermolli, 1998.

«Sintomatologia e autonomia in utenti psichiatrici cronici: uno studio prospettico». A. Degrate, G. Ermolli, F. Bernardi, 1997.

«Modelli organizzativi di un'azienda nel settore sanitario: l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale». F. Gambazzi, A. Fortin, 1997.

«Il suicidio nel Ticino: alcuni dati epidemiologici». T. Carlevaro, A. Lungo, C. Molo-Bettelini, 1997.

«La lungodegenza nell'Ospedale psichiatrico cantonale del Cantone Ticino: dall'analisi epidemiologica alle prospettive di intervento». C. Molo-Bettelini, G. Ermolli, C. Moresino, A. Degrate, N. Clerici, 1996.

«Come si trovano i pazienti dimessi dall'ONC che ora abitano in altre strutture? Un'analisi su 119 dimessi tra il 1985 e il 1993». F. Lepore, T. Carlevaro, C. Molo-Bettelini, 1994.

«Lo specialista e la documentazione: biblioteche mediche, i loro utenti potenziali e i loro bisogni». M. Perucchi, G. Schmid, C. Limoni, 1994.

«I pazienti dei Centri psico-educativi dell'OSC seguiti in 10 anni: destinazione». C. Moro, 1994.

«Organizzazione sociopsichiatrica cantonale: dati statistici utenti». F. Gambazzi, G. Ermolli, 1994.

«Elementi di documentazione, d'analisi e di previsione del processo di pianificazione con riferimento all'area dei bisogni sociopsichiatrici del Cantone Ticino, 1993-1995». F. Gambazzi, 1992.

«Perchè le dimissioni? Un'inchiesta presso gli infermieri e assistenti geriatrici dell'Ospedale neuropsichiatrico cantonale che hanno abbandonato l'attività nel 1983-1988». C. Molo-Bettelini, A. Testa-Mader, N. Clerici, 1990.

Gli indirizzi

Centro di documentazione e ricerca OSC
via Maspoli, 6850 Mendrisio
tel. +41/91.816.56.04
+41/91.816.56.02 (documentazione)
Fax: +41/91.816.56.09
e-mail: centrodoc@osc.ti-edu.ch
Homepage: http://www.ti-edu.ch/cdrosc
Presentazione Organizzazione sociopsichiatrica cantonale: http://www.ti.ch/DOS/DSP/OrgSC/p1-frame.html